



## Il singolo di Elisa su iTunes

Dopo il successo ottenuto sul palco dello show di Fiorello, dove Elisa l'ha cantato per la prima volta in assoluto dal vivo, il singolo *Love is requited* è ora disponibile su iTunes (etichetta Sugar). Il brano, interpretato dalla voce di Elisa, è il motivo portante della colonna sonora di *Un giorno questo dolore ti sarà utile*, ultimo film di Faenza in uscita il 24 febbraio.

Foto di Claudio Peri



economica di *Striscia la Notizia*», realizzata dal Cresv della Bocconi.

E Freccero, che agli inizi tenne a battesimo, su Italia 1, il *Drive in* firmato Antonio Ricci («Nacque per controprogrammare la serie *J.R.*, allora della Rai. E dovemmo insistere a lungo per farlo accettare a Berlusconi che non era per niente convinto di mandarlo in onda»), parte proprio dal compleanno di *Striscia* per esaminare il momento di svolta della nostra tv.

**Freccero, come si spiega che il tg per ridere (ma mica tanto) consolida e aumenta il suo successo mentre il pubblico della tv sembra allontanarsi dalle notizie, sia da quelle approfondite nei talk-show, sia da quelle comunicate a caldo dai notiziari televisivi (emblematico in questo senso il crollo del tg1 superato anche dal tg3)?**

«*Striscia* nasce dall'improbabile fusione tra *Drive in* e il telegiornale che, peraltro, 25 anni fa, Mediaset (allora si chiamava Fininvest) non aveva ancora. I tg di allora erano "gutenberghiani", cioè, erano costruiti sul modello dei giornali scritti e le notizie venivano date in ordine di importanza e non assecondando il gusto del pubblico. Inoltre, la credibilità dei tg era legata ai partiti di appartenenza e, quindi era limitata. Con la neo-tv,

### Chi è Adesso è approdato alla direzione di Rai4



**CARLO FRECCERO**  
SAVONA  
64 ANNI

È un autore televisivo ed esperto di comunicazione, attuale direttore di Rai 4. Nei primi anni 80 è stato direttore dei palinsesti di Canale 5 e Italia 1. Nel 1982 lavora a Rete 4 (allora proprietaria era Mondadori). Nel 1986 viene nominato direttore dei programmi di La Cinque (Parigi). Nel 1993 diviene consulente di Rai 1 e l'anno successivo è di nuovo a Parigi come responsabile della programmazione di France 2 e France 3. Poi direttore di Rai 2 dal 1996 al 2002. Dal 2003 si dedica prevalentemente all'insegnamento universitario.

poi, l'audience ha trasformato il tg pedagogico e è resa attiva. *Striscia* decostruisce la notizia, laddove il tg classico la propone in senso propagandistico, e con le sue denunce rappresenta la matrice dell'odio verso la cosiddetta "casta". Con il suo misto di notizia e varietà *Striscia* fonda l'"iInfo-tainment", denuncia la manipolazione della verità da parte dei tg e rivoluziona l'agenda della "notiziabilità" attraverso la sua attenzione ai problemi quotidiani, spesso sollecitati direttamente dai telespettatori. Per la prima volta, dunque, l'audience passiva di un mezzo di comunicazione di massa partecipa attivamente a un programma-tv, alla maniera di quella che è, oggi, l'audience dei social-network di Internet, anticipando il tema generale di tutta la tv odierna».

**L'eccesso di propaganda ha mandato gambe all'aria sia il tg1 di Augusto Minzolini, sia «Radio Londra» di Giuliano Ferrara?**

«Tutto quello che ho detto in tema di manipolazione delle notizie e di scarsa credibilità dei tg vale particolarmente per il telegiornale di Minzolini. Quanto a Ferrara, piazzarlo a ridosso del tg1 è stato un errore gravissimo, non tanto politicamente, ma in senso mediatico, perché in pratica si configura come un raddoppio del tg di Minzolini. Chi ha commesso quest'errore è un asino di palinsesti-tv e va bocciato».

**Michele Santoro con «Servizio Pubblico», diffuso nell'inedita combinazione internet-tv satellitare-tv locali, afferma di aver realizzato una sua rivoluzione mediatica: l'audience di questo programma è attiva come quella che ci ha indicato lei?**

«Se consideriamo l'uso di Facebook nel programma e la composizione mista del pubblico, certamente, ci sono tutti i segnali della scelta operata dai telespettatori. Il successo di *Servizio Pubblico*, però, è un obiettivo mirato che si può raggiungere riunendo le forze di diffusione in campo, soprattutto i canali delle tv locali. Santoro, comunque, ha un suo forte "appeal" personale e, in particolare, il programma è molto efficace e affascinante quando propone i filmati sulle angosce delle situazioni reali, per intenderci, con i documentari e i reportage alla *Sciuscià*. Invece, il talk-show con i politici accusa un certo logorio. Ad ogni modo, garantisco che su Rai2 il programma di Santoro varrebbe ancora il 22-23 per cento».

**I politici, che avevano fatto la fortuna dei talk-show, ora sono assenti da questi programmi in seguito al-**

**la nascita del governo di tecnici di Mario Monti. La mancanza, o la riduzione, degli scontri fra politici dei vari schieramenti segnerà la crisi dei talk-show?**

«La crisi, che è veramente dura, sta cambiando le cose, anche in tv. La gente vuole sapere dove ci porterà questa crisi e come se ne potrà uscire. Perciò, non è più uno scontro che riguarda destra e sinistra, A contro B, ma vertici e sudditi. I cittadini vogliono che il potere (banche, finanza, industria) si spieghi direttamente, senza la mediazione dei politici. E questo trasformerà i programmi di approfondimento. Per ora, siamo ancora alla ricerca di quale sarà la trasmissione-tv che saprà raccontare efficacemente la crisi che ci sta devastando».

**Intanto, ci accontentiamo di farci due risate su, come ci esorta Fiorello che su Rai1 sta spopolando.**

«Fiorello non è una sorpresa. Lui è bravissimo, sa intrattenere il pubblico come nessuno. Inoltre, la rete e il centro di produzione hanno messo in campo la grande qualità di cui è capace la Rai. Così, dalle luci alle scenografie, fino agli ospiti in passerella e fra il pubblico, *Il più grande spettacolo dopo il week-end* è, veramente, un grandissimo spettacolo».

**«Il Grande fratello» ci è sbattuto contro, ma prima le aveva beccate anche dalla favola della fiction «Cenerentola», sempre su Raiuno: la crisi segnerà la fine dei reality-show?**

«I "reality" che hanno come capofila *Il Grande fratello* sono sempre stati "illusioni della verità". L'ambizione effimera di puntare al mondo di lustrini e vita facile non è confacente al racconto tv della realtà odierna. La crisi e le sue esigenze di risposte serie stanno cambiando lo "story telling" televisivo e, quindi, per proposte come i reality-show c'è meno attenzione da parte dei telespettatori».

Ma anche prima della crisi, la rappresentazione di vari aspetti dello spaccato-sociale, come delle emozioni e dei sentimenti umani, aveva un più affidabile narratore nella fiction-tv, benché ci proponga una realtà solamente immaginata. E non a caso, sul canale che oggi dirigo, Rai4, ho messo insieme una varietà di appuntamenti con serie tv dai tagli narrativi più diversi che mi danno grandi soddisfazioni. Non è questo il momento di rivelarne i risultati, ma il successo di Rai4 è davvero considerevole. E io sono molto contento».